

Vivace polemica sull'antologia di scritti curata da Guido Melis

# Gramsci e la Sardegna

Il volume — che contiene anche carteggi inediti — affronta il problema dell'autonomia - Un discorso di Togliatti a Cagliari nel 1947 sul « sardismo gramsciano » - Nel socialismo il grande dirigente comunista individuò la via per la soluzione dei problemi annosi della sua terra

« Antonio Gramsci e la questione sarda », una antologia curata da Guido Melis che raccoglie tutti gli scritti politici e familiari del fondatore del Pci sulla sua isola, fa parte della collana « Documenti e memorie dell'antifascismo in Sardegna » diretta da Manlio Brigaglia per la editrice « Due Torri » di Sassari. Il volume — che comprende anche documenti inediti sui rapporti tra la Internazionale contadina e il Partito sardo d'azione, il dibattito sulla questione

verso i continentali e verso il Continente. Vi sono i passi, nelle sue lettere, dove questo stato d'animo è espresso nella forma più vivace. Egli pensava allora che la Sardegna aveva redimersi attraverso una lotta contro il Continente, e contro i continentali per la propria libertà, per il proprio benessere, per il proprio progresso. « L'originalità di Gramsci — precisò allora Togliatti — incomincia dal momento in cui egli, diventato socialista, continua ad essere sardo e i problemi del socialismo non si staccano dai problemi della redenzione della propria terra, anzi, trova nella dottrina e nel pensiero socialista la guida per scoprire la via che deve portare alla loro soluzione. « Nel socialismo — conclude Togliatti, spiegando per la prima volta ai sardi l'eredità di Gramsci — egli trova la via per la soluzione dei problemi annosi della propria terra. Una classe nuova, il proletariato industriale, si avvanza sulla scena della storia, ma egli comprende che questa classe nuova non vincerà e non potrà rinnovare la classe operaia come forza di alleanza con tutti gli altri gruppi di uomini che soffrono e vogliono progredire; e questa alleanza non sarà vincente se non si stabilisce una società. In questo modo egli arriva a determinare la funzione nuova della classe operaia come classe dirigente, rinnovamento di tutta la struttura economica, politica e sociale italiana, e fonde, nello spirito della più rigorosa e spietata lotta politica che era però completamente nuova per i sociati

italiano: una politica di alleanza fra i gruppi sociali più progrediti e la grande massa delle popolazioni delle regioni più arretrate. Attraverso questa alleanza si alla democrazia e al socialismo una forza nuova, irresistibile, si minano per sempre le basi della reazione e conservazione sociale, si aprono al Paese le strade sicure della libertà e del progresso. « L'altro periodo-chiave quello di Gramsci, che rappresenta un periodo di eccezionale maturazione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

« L'altro periodo-chiave quello di Gramsci, che rappresenta un periodo di eccezionale maturazione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

« L'altro periodo-chiave quello di Gramsci, che rappresenta un periodo di eccezionale maturazione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

**L**A RACCOLTA di scritti di Gramsci e di altri militanti comunisti che Guido Melis ha pubblicato di recente col titolo « Antonio Gramsci e la questione sarda » ha molti meriti, e quasi inevitabilmente, data la difficoltà del tema, qualche difetto.

Le difficoltà sono accresciute dal fatto che non esiste, negli scritti di Gramsci, alcuna trattazione organica della « questione sarda ». Lo studio e la esposizione sistematica di tale questione, che Gramsci distingueva dalle questioni meridionale e siciliana (erano per lui tutte questioni « territoriali », importanti, quindi, una autonomia territoriale, ma distinte l'una dalle altre) sono rimaste allo stadio di progetto nei Quaderni.

Quel che resta sono, perciò, articoli, relazioni, appunti, frammenti, riferimenti sparsi in migliaia di pagine: ed è difficile orientarsi in modo giusto, specie se non si segue, passo passo, lo svolgimento del pensiero di Gramsci, e se non si ha una precisa linea di sviluppo, specie nei periodi chiave: come fu il periodo 1924-1926 (lotta contro il bordighismo), ma si preferisce, come ha fatto Guido Melis, un discutibile criterio per materie o settori: col risultato, però, che il carteggio Gramsci-Lussu, che è del luglio 1926, se ne va, non si sa perché, nel capitolo su « La costruzione del partito », mentre tutti la teoria dell'appello della Internazionale contadina al quinto congresso del Psd'A, che è di un anno prima, e questa alleanza con i contadini, ispirata da Gramsci, viene introdotta successivamente, in un capitolo su « I comunisti e la questione sarda ». Questo capitolo però, crea non poche difficoltà alla comprensione delle peculiari posizioni di Gramsci, essendo composta di tutti i giorni scritti di altri militanti, che tengono posizioni diverse e persino opposte rispetto a quelle dello stesso Gramsci.

« L'altro periodo-chiave quello di Gramsci, che rappresenta un periodo di eccezionale maturazione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

## L'AUTORE

### Le chiavi interpretative di questa nuova raccolta

Le chiavi interpretative da me adottate nella costruzione della antologia e nella nota introduttiva su « Antonio Gramsci e la questione sarda » sono praticamente due: 1) l'analisi della esperienza umana e intellettuale di Gramsci, così come viene delineandosi sin dai primi anni della giovinezza, e la individuazione del riferimento alla Sardegna come motivo ricorrente (anche se non sempre centrale) in questo processo di maturazione; 2) l'attenzione verso le scelte politiche comuniste nel periodo della direzione gramsciana (più precisamente negli anni 1924-1926) come verifica di una consistente iniziativa di Gramsci nei confronti della questione sarda. Questi due piani dell'indagine, perfettamente paralleli e spesso intimamente intrecciati, consentono, mi pare, di cogliere la vera e determinante novità dell'analisi di Gramsci, sia rispetto alla elaborazione sardista, sia rispetto



GILHARZA — Davanti alla casa di Gramsci

zione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

« L'altro periodo-chiave quello di Gramsci, che rappresenta un periodo di eccezionale maturazione del pensiero politico di Gramsci, è, nella raccolta, e non si capisce perché, sacrificato (mentre si poteva rinunciare ai bozzetti paesani delle « Lettere ») forse perché il Melis ritiene che il punto più alto della dialettica di Gramsci, in materia di meridionalismo e di autonomia, sia il saggio incompiuto del 1926, mentre non si può capire la teoria delle autonomie di Gramsci se non si dà il giusto rilievo agli « Appunti sulla storia delle classi subalterne », dove Gramsci parla delle « formazioni integrate dei gruppi subalterni » e alle « Note sul Risorgimento » che prospettano la teoria delle questioni meridionali, siciliana e sarda, come questioni « territoriali ».

l'iano, se è vero che, nel 1891, il movimento dei Fasci siciliani era autonomista e nella Sardegna a cavallo del 1900 il sentimento regionalista istintivo era diffuso e forte, come lo stesso Gramsci testimonierà. Se come la poesia del Salta largamente conferma.

La concezione autonomistica di Gramsci, e di riflesso del partito comunista che egli dirigeva negli anni dal '24 al '26, ma anche dopo, almeno fino al IV Congresso di Colonia del 1921, è cosa che non si deve cercare col lumicino tanto è chiara ed evidente. A quella concezione, ascendo da un periodo molto difficile e laborioso, i comunisti italiani si sono raccolti, in questo dopoguerra, specie per opera di Togliatti, anche se non senza esitazioni e incertezze, lottando eticamente per uno stato democratico e regionalista, anche a prezzo di una scissione dal socialismo, anzi come « via » per andare al socialismo.

« Non siamo, quindi, noi, a strumentalizzare » Gramsci, quando poniamo in luce il suo particolare autonomismo, il suo « quasi sardismo ». E' vero invece che noi ci sforziamo di tener ferma, contro tutte le possibili derive di estremizzazione o di delusione o di rinuncia che siano, una concezione della lotta per il riannodamento della Sardegna e dell'Italia sulla via del socialismo, imperniata sull'autonomia sostanziale della Sardegna, e su una forma di autogoverno nell'ambito di uno stato regionalista italiano.

Umberto Cardia

## L'EDITORE

### Una collana su fascismo e antifascismo nell'isola

Con l'antologia su « Antonio Gramsci e la questione sarda » curata da Guido Melis abbiamo dato vita ad una collana, in occasione del trentesimo anniversario della Resistenza, che vuole essere un primo inventario del contributo dato dalla Sardegna alla lotta contro il fascismo. Si dice, con un facile luogo comune, che in Sardegna non ci fu fascismo, e dunque neppure antifascismo. In realtà, nell'isola, il regime — col suo rigoroso centralismo politico, economico e amministrativo — completò il disegno di assoggettamento della economia sarda allo sviluppo capitalistico nazionale. Le sue conseguenze furono la mancanza di una soluzione della « questione sarda », la protezione accordata agli industriali del settore caseario ed ai padroni di terre nell'agricoltura, l'insediamento nelle zone minerarie dell'isola della mono-

scismo. In quest'ultimo settore sono liete baronate interessanti i comunisti Antonio Dore e Giovanni Lal, l'anarchico Michele Schirru, il sardista Dino Giaccone, il repubblicano Silvio Masala, il cattolico Salvatore Mannironi, e più ancora, centinaia di lavoratori emigrati che militavano nelle organizzazioni dell'emigrazione o andarono a combattere in Spagna. A ricostruire le loro biografie, poco conosciute e spesso completamente ignote, è dedicata una vasta ricerca già in corso. Questa collana — composta complessivamente di 6 volumi — vuole essere dedicata soprattutto ai giovani, perché leggendo di quegli episodi che non hanno potuto vivere direttamente, sentano rafforzarsi in loro gli ideali della democrazia repubblicana, della libertà, della giustizia sociale.

Manlio Brigaglia

## CINEMA che cosa c'è da vedere

### Attenti al buffone!

Lunga contesa psicologica e morale fra Marco, il violentissimo di povera estrazione, gran soccorritore di gente randagia, e Cesare, ricco, trionfante signore dalle ascendenze muscolmane (già legionario d'Africa) e dalle ambizioni tiranniche. Cesare defrauda Marcello della moglie Giulia e del due figliolletti; inoltre, umilia il bravo uomo offrendogli denaro (che quello rifiuta) e in vari modi costringendolo a testimoniare contro se stesso nel processo per l'annullamento del matrimonio dinanzi al tribunale ecclesiastico. Il « buffone », però, grazie anche all'atteggiamento ambiguo di Giulia (ex prostituta redenta a metà dal marito, legata all'amante — e futuro altro coniuge — solo per il lato peggiore, rovescia il rapporto di forze a proprio vantaggio. Rinuncia alla soppressione materiale dell'av-

### Le dolci zie

Il giovane ed inesperto Libero vive con il nonno anarchico e mangiapreti, che l'ha sottratto alle grinfie di tre sostanziale impotenza), resta divaricato tra l'inertezza delle immagini e lo studioso timbro letterario dei dialoghi. Una sorta di film nel film è costituita dai frammenti delle scene della Sacra Rota, dove si apre, ma di scorcio, un impegnativo discorso su vecchia e nuova Chiesa che avrebbe meritato trattamento specifico. Gli attori principali, da Nino Manfredi (Marcello) a Eli Wallach (Cesare), a Marcella Mello (Giulia) sono piuttosto fuori parte, quasi titubanti dinanzi ai loro personaggi, o solo visceralmente identificati in essi. Un certo gusto si individua nell'ambientazione (scenografo Pier Luigi Pizzi), con allusioni alla pittura metafisica o, criticamente, alla monumentalità « imperiale » del passato regime.

### 40 gradi all'ombra del lenzuolo

Il film a episodi sono tornati di moda. Ne ha approfittato Sergio Martino per raccontare cinque storie a due: La cavallona (E. Jige Fenech e Tomas Milian). La guardia del corpo (Marty Feldman e Dayle Haddon). L'ultimo Juggente (Alberto Lionello e Giovanna Relli). Il sole in bocca (Enrico Montesano e Barbara Bouchet). Un posto tranquillo (Aldo Masciocchi e Sydney Rome). Il lenzuolo, di cui al titolo, non c'entra con il film e non serve nemmeno a coprire le nudità, quando esse non sono poi così piacevoli a vedersi (arruolando a quelle maschili). Gli spunti più divertenti, relativamente parlando, sono orrecchiati da altri film o commedie.

### « La febbre dell'oro » al CUC di Cagliari

Il ciclo di proiezioni sulla storia degli Stati Uniti organizzato dal CUC (Centro universitario cinematografico) riprende, in occasione del centenario di Charlie Chaplin, « La febbre dell'oro ». Sono programmati, in un ciclo di tre serate, i film: « La febbre dell'oro », « Il grande Garby » e « Il grande Garby ». Sono programmati, in un ciclo di tre serate, i film: « La febbre dell'oro », « Il grande Garby » e « Il grande Garby ».

Al Supercinema di Catanzaro riprenderanno domani, 12 gennaio, per continuare ogni martedì, nel festivo, le proiezioni della sezione cinema nel centro culturale « Giudecca Lovato ». Si tratta del secondo ciclo di attività del Cinema, a cura del Centro, e, questa volta, sarà dedicato all'opera di Pier Paolo Pasolini regista. Esso si aprirà con un'opera inedita a livello del grande pubblico: « Appunti per un'Orestide siriaco ». Il lungometraggio girato da Pasolini per la televisione ma mai trasmesso, è il ciclo, che prevede tra l'altro un incontro-dibattito, comprende inoltre « Amor e rabbia », « Medea » e si concluderà con « Teoema ».

OFFICINE ORTOPEDICHE Feola 50 anni di attività AFFILIATA F.I.O.T.O. LECCE - via B. Caironi, 1 - Tel. 26583

non ci sono dubbi CAMERE da LETTO ALFARANO solo nei migliori negozi

PRIMA UN CONFRONTO POI... GEUSA LE MIGLIORI FIRME DEL MOBILE con SCONTI ECCEZIONALI GEUSA ARREDAMENTI lecce via d'aurio 175 tel.28556

SCONTI fino al 50% piazza roma via otranto via cavour LECCE tel.29843 guacci arredamenti

ABRASIVI RIGIDI E FLESSIBILI BAFFA ABRASIVI GALATINA PREMIO NAZIONALE APOLLO D'ORO 1975 TEL (0836) 63189